

Prima di Jekyll ecco Mr. Drood

Enrico Castelnuovo

Questi tre libri, di Cattaneo, Dickens e Pamuk hanno scarsissima attinenza l'uno con l'altro, se non per il fatto che gli autori dei primi due sono contemporanei, e che d'altra parte due di essi (quelli di Dickens e di Pamuk) hanno al loro centro un delitto. Li separano il tempo (quello in cui vennero scritti, quello in cui si svolgono) e lo spazio. L'uno, il **Mistero di Edwin Drood** (Bompiani, Milano, pagg. 512, L. 34.000, 17,56), lasciato incompiuto da Charles Dickens quando – il 9 giugno del 1870 – morì, si svolge ai giorni del narratore, è ambientato tra una Rochester oppressa dalla sua cattedrale (ben diversa dalla chiara e gaia cittadina in cui era ambientato il circolo Pickwik) e Londra. L'altro **Il mio nome è Rosso** (Einaudi, Torino, pagg. 350, L. 38.000, 19,63), l'opera più recente del geniale romanziere turco Orhan Pamuk, è ambientata verso il 1570 in una Costantinopoli invernale dai colori tenui, dove la neve e gli aromi dei giardini si fondono con gli odori più forti che salgono dalle strade. Uno dei miniaturisti del sultano è stato assassinato, seguono altri delitti, nello sfondo una storia d'amore che arriverà a un lieto esito solo con la scoperta dell'assassino, una lotta tra fondamentalisti e riformatori ma soprattutto una continua discussione su cosa significhi vedere, su cosa debba essere il rappresentare, su cosa siano tradizione e innovazione, continuità e mutamento, Oriente e Occidente.

Nel caso di Dickens la *murder story* incompiuta ci lascia di fronte a una partita interrotta a metà del gioco. Abbiamo in mano le pedine, conosciamo le loro mosse fino a un certo punto. Poi più nulla. Però possiamo identificare la chiave. Alla fine del primo cruciale capitolo il coro condotto dal personaggio principale del romanzo attacca un salmo e le parole «quando l'uomo è malvagio» si levano sotto le volte della cattedrale. «Toccare il tasto chiave: «quando l'uomo è malvagio» ha lasciato scritto Dickens in uno dei rarissimi appunti che riguardano quest'opera. Ciò è anticipare *Io Strano caso del Dr. Jekyll* che è del 1886. In effetti sotto spoglie più che rispettabili il maestro del coro nasconde una natura oscura, un comportamento inquietante, sicché tutto porta a credere che sia stato lui l'assassino dell'amatissimo nipote Edwin Drood. Ma Drood è stato assassinato o è solo scomparso? E quale ruolo erano destinati a svolgere i misteriosi personaggi che fanno via via la loro comparsa? E quali gli indizi significativi tra i tanti che sono stati disseminati? Il libro di Dickens è in tutti i sensi un'opera aperta e per questo tanto più affascinante.

Lo spazio è al centro del terzo libro, gli **Scritti sulle trasversali alpine** di Carlo Cattaneo (Accademia di architettura, Mendrisio, pagg. 320, F.sv. 50), che introdotto, illustrato e curato egregiamente da Fabio Minazzi raccoglie gli interventi tra il 1836 e il 1865 sul problema, cruciale per il XIX secolo, come lo sarà anche per il nostro, delle ferrovie. Sotto la penna di questo grande contemporaneo di Dickens geografia, demografia, economia, storia si intrecciano, l'orizzonte cresce e si allarga a dismisura: da Genova a Zurigo a Francoforte, «nel mezzo incirca tra il Belgio e la Boemia e a mezza via tra i confini del Piemonte e i due mari del Settentrione». È l'Europa intera della rivoluzione industriale che ci viene incontro lungo il filo di un binario.

NOMI CITATI

- Accademia di architettura [Mendrisio]
- Bompiani
- Cattaneo, Carlo
- Dickens, Charles John Huffam
- Einaudi
- Minazzi, Fabio
- Pamuk, Orhan

LUOGHI CITATI

- Costantinopoli [Istanbul, Turchia]
- Francoforte sul Meno [Germania]
- Genova
- Londra [Regno Unito]
- Rochester [Regno Unito]
- Zurigo [Svizzera]